

Lo scapolare, dono di Maria al Carmelo

La diffusione dello scapolare andò di pari passo con la crescita dell'ordine carmelitano, favorita dallo zelo apostolico dei suoi membri. Chi indossa lo scapolare entra, dunque, nell'esperienza plurisecolare che il Carmelo ha di Maria, accoglie riconoscente il suo amore materno e cerca di vivere in familiarità con lei per rivestirsi di Cristo.

di SAVERIO GAETA

Lo scapolare del Carmine è una delle più antiche devozioni nella storia della pietà cristiana: la sua origine risale infatti al 16 luglio 1251, dopo un'apparizione della Madonna al priore generale dei Carmelitani, padre Simone Stock. L'ordine era sorto alla fine del XII secolo, per iniziativa di alcuni ex crociati che, volendo vivere asceticamente sull'esempio del profeta Elia, si ritirarono in eremitaggio sul monte Carmelo in Palestina e assunsero come nome comunitario quello di "Fratelli della Beata Vergine Maria".

Padre Simone, in seguito proclamato santo, supplicava spesso la Madonna di proteggere con qualche privilegio l'ordine carmelitano e recitava quotidianamente questa preghiera: «Fiore del Carmelo, vite feconda, splendore del cielo, vergine pura, singolare; madre fiorente, d'intatto onore, sempre clemente, dona un favore, stella del mare». Un giorno, proprio mentre stava pronunciando queste parole, vide la Vergine Maria accompagnata da una moltitudine di angeli, la quale gli mostrò uno scapolare come simbolo di protezione dai pericoli e come promessa di pace, assicurando che chiunque fosse morto indossandolo non avrebbe patito il fuoco eterno.

Alcune decine d'anni più tardi, la

precedente promessa fu ulteriormente confermata dalla Vergine durante un'apparizione a monsignor Jacques Duèze, al quale garantì: «Coloro che sono stati vestiti con questo santo abito saranno tolti dal purgatorio il primo sabato dopo la loro morte». Il 3 marzo 1322 monsignor Duèze, divenuto papa con il nome di Giovanni XXII, si riferì alle parole della Madonna in una bolla nella quale parlò del cosiddetto



Icona della Beata Vergine Maria detta "La Bruna", Napoli, basilica del Carmine.

"privilegio sabatino", che venne confermato in seguito da diversi pontefici. La festa della Beata Vergine del Carmelo fu introdotta in tutta la Chiesa nel 1726, alla data del 16 luglio, da papa Benedetto XIII. Oggi, dopo la riforma liturgica, è memoria facoltativa.

La diffusione dello scapolare in tutta Europa andò di pari passo con la crescita dell'ordine carmelitano, favorita dallo zelo apostolico dei suoi membri, che predicavano l'ascesi e la penitenza come mezzi essenziali per la vita cristiana. Sono tuttora moltissime in tutto il continente le chiese fondate in onore della Madonna del Carmine, tra le quali una delle più note si trova a Napoli, nel popolare quartiere del porto. L'icona qui venerata è nota come "La Bruna" e in una delle cappelle del tempio trecentesco si trova un dipinto di Mattia Preti raffigurante la Vergine che offre lo scapolare a san Simone Stock.

Simbolo di protezione

La parola "scapolare" deriva da "scapola" e indica quell'indumento senza maniche e aperto sui lati che nel Medioevo veniva utilizzato da monaci e frati per ricoprire l'abito sul petto e sulla schiena, in modo da non insudiciarlo durante i tempi del lavoro. Tale copertura aveva acquisito anche un significato simbolico, indicando il «giogo soave e leggero» di Cristo (Mt 11,30), mentre nell'ordine carmelitano era associato all'appartenenza mariana dei propri membri. In effetti sin dall'Antico Testamento il vestito simboleggiava la protezione divina: citiamo qui soltanto l'esempio relativo a Elia, il cui manto – al momento in cui il profe-



ta venne sollevato in cielo – cadde sul discepolo Eliseo, trasmettendogli lo spirito del maestro.

Anche papa Giovanni Paolo II ha sottolineato, nel testo scritto in occasione dell'Anno mariano del 1987, che «nella storia della pietà si incontra la devozione a vari scapolari. Per il loro amore alla Vergine i fedeli erano attratti dalla spiritualità di famiglie religiose di ispirazione mariana, aderivano ad associazioni e confraternite sorte nel loro ambito, ne indossavano l'abito sotto forma di scapolare, ne assumevano gli impegni di vita. La consegna di uno scapolare va ricondotta alla serietà delle sue origini: non deve essere un atto più o meno improvvisato, ma il momento conclusivo di un'accorta preparazione in cui il fedele è reso consapevole della natura e degli scopi dell'associazione cui aderisce e degli impegni di vita che assume». Col tempo, lo scapolare del Carmelo si è ridotto di dimensioni e oggi consiste in due piccoli pezzi rettangolari di lana marrone, sui quali di norma ci sono l'immagine della Vergine e quella di Gesù che mostra il proprio Cuore, uniti da stringhe e portati sul petto e sulla schiena.

Il primo "abitino" dev'essere benedetto da un sacerdote durante la cerimonia di imposizione. Al momento dell'eventuale sostituzione non è necessaria un'altra benedizione. Ogni sacerdote può imporre lo

scapolare, benedicendolo con un segno di croce. Nelle parole che il rito fa pronunciare al celebrante sono sintetizzati gli impegni che coinvolgono chi riceve lo scapolare: «Questo scapolare del Carmine è un segno dell'amore materno della Vergine Maria, che ricorda la propria iniziativa in favore dei membri della Famiglia carmelitana, particolarmente nei momenti di maggior bisogno. È un amore che sollecita una risposta d'amore. Questo sca-



Sopra: lo scapolare adottato dall'Ordine laicale Carmelitano; in alto: la Vergine dona lo scapolare a san Simone Stock, tela di A. Franchi, Siena.

polare è segno della comunione con l'ordine dei Fratelli della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo, dedicato al servizio della Madonna per il bene di tutta la Chiesa. Con esso voi esprimete il desiderio di partecipare allo spirito e alla vita dell'ordine. Lo scapolare è uno specchio dell'umiltà e della castità di Maria: per la sua semplicità ci invita a vivere con modestia e purezza. Portandolo giorno e notte, esso diventa segno della nostra continua preghiera e di particolare dedizione all'amore e al servizio della Vergine Maria».

Consacrati per la missione

Per concessione di papa Pio X è possibile sostituire lo scapolare di stoffa con una medaglia benedetta che abbia da un lato l'immagine del Sacro Cuore e dall'altro quella della Madonna. Un suggerimento pratico è quello di usare la medaglia di giorno e di indossare lo scapolare nel tempo del riposo notturno, in quanto ritrovare ogni sera lo scapolare accanto al letto e compiere il gesto di indosarlo richiama alla mente la consacrazione a Maria e rinnova la fiducia in lei. Il magistero ecclesiale è intervenuto a più riprese per difendere, spiegare e incoraggiare questa devozione, anche in tempi recenti. Il suo valore quindi non dipende tanto dalle apparizioni mariane a san Simone e a papa Giovanni XXII quanto dall'intrinseco significato teologico che la Chiesa ha riconosciuto allo scapolare, attribuendogli il valore di un "sacramentale".

Si tratta cioè di un segno sensibile, approvato dalla Chiesa, con il quale viene evidenziata la consacrazione o "affidamento" alla Madonna e i vincoli di amore che legano a lei il devoto. Come ha spiegato padre Camilo Maccise, già preposito generale dei Carmelitani scalzi, «chi porta lo scapolare s'identifica con la missione del Carmelo: essere nel mondo se-

gno profetico dell'unione con Dio, lavorare per la venuta del regno di Dio, con segni visibili di comunione, riconciliazione, giustizia, cura dei malati, ascolto del grido del povero. Lo scapolare è segno dell'amore di Maria, icona della bontà e della misericordia della Trinità. L'impegno di vita è risposta a quell'amore ed è frutto delle ricchezze ed energie spirituali riversate nel cuore dei devoti».

Per beneficiare della promessa principale, ossia la preservazione dall'inferno, l'unica condizione è quella di portare con sé lo scapolare o la medaglia, oltre ovviamente a vivere l'esperienza di fede secondo gli insegnamenti della Chiesa. Il godimento del "privilegio sabatino" richiede inoltre la conservazione della castità consona al proprio stato e la recita quotidiana dell'Ufficio divino o del piccolo Ufficio della Madonna: quest'ultima pratica può essere commutata dal sacerdote che impone l'abito nella recita quotidiana del rosario o di sette *Padre nostro*, *Ave Maria e Gloria al Padre*.

Fra le preghiere di consacrazione che si possono indirizzare alla Beata Vergine del Carmelo, in particolare nella festa a lei dedicata, c'è la seguente: «O Maria, Madre del Carmelo, a te consacro tutta la mia vita quale piccolo tributo per le tante

grazie e benedizioni che attraverso le tue mani ho ricevuto da Dio. Tu guardi con particolare benevolenza coloro che indossano il tuo scapolare; ti supplico perciò di sostenere la mia fragilità con le tue virtù, di illuminare con la tua sapienza le tenebre della mia mente e di accrescere in me la fede, la speranza e la carità, affinché possa ogni giorno renderti il tributo di umile omaggio. Il sacro scapolare richiami su di me gli sguardi tuoi misericordiosi e sia pegno della tua particolare protezione nella lotta quotidiana, sì che io possa rimanere fedele al Figlio tuo e a te. Il tuo scapolare mi tenga lontano da ogni peccato e mi doni ogni giorno la certezza che tu sei vicina a me e il desiderio di imitare le tue virtù. D'ora in poi cercherò di vivere in soave unione con il tuo spirito e di offrire tutto a Dio per mezzo tuo. O Madre diletissima, il tuo indefettibile amore faccia sì che un giorno sia concesso anche a me, indegno peccatore, di trasformare il tuo scapolare nell'eterna veste nuziale e di abitare con te e con i santi del Carmelo nel regno del Figlio tuo. Amen».

I vantaggi spirituali

I membri di una confraternita del Carmelo possono ottenere l'in-

dulgenza plenaria – adempiendo alle condizioni della confessione, comunione, preghiera secondo le intenzioni del Papa e rinnovata promessa di osservare gli impegni comunitari – nel giorno dell'ingresso nella confraternita e nelle seguenti ricorrenze: festa della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo (16 luglio), di sant'Elia profeta (20 luglio), di san Simone Stock (16 maggio), di santa Teresa di Gesù Bambino (1 ottobre), di santa Teresa d'Avila (15 ottobre), di tutti i santi del Carmelo (14 novembre) e di san Giovanni della Croce (14 dicembre). Alla devozione dello scapolare sono strettamente connesse anche le apparizioni della Vergine a Lourdes e a Fatima: in Francia l'ultima manifestazione a Bernadette avvenne in coincidenza con la festa del 16 luglio 1858, mentre nell'ultima apparizione portoghese del 13 ottobre 1917 la Vergine si presentò ai tre pastorelli nelle vesti di Nostra Signora del Monte Carmelo. Nel 1940 suor Lucia, divenuta intanto monaca carmelitana, confidò a tre religiosi del medesimo ordine che la Madonna teneva fra le proprie mani lo scapolare proprio come esortazione a tutti i fedeli affinché lo indossassero devotamente.

Saverio Gaeta

A colloquio con padre Bruno Secondin

«SEGO DI APPARTENENZA ALLA VERGINE»

Padre Secondin (nella foto), carmelitano scalzo, è docente di spiritualità nella Pontificia università gregoriana. Ha approfondito diverse tematiche relative alla pietà popolare.

In che modo viene oggi presentata ai fedeli l'antica devozione dello scapolare del Carmine?

«Lo scapolare non viene più presentato in esclusivo riferimento alla venerabile tradizione delle apparizioni a san Simone e a papa Giovanni XXII, ma piuttosto come elemento per partecipare concretamente alla spiritualità carmelitana e focalizzando l'attenzione dei devoti – più che sui privilegi connessi allo scapo-

lare – sull'opportunità e sulla bellezza di una vita cristiana autentica».

Quali elementi della spiritualità carmelitana sono maggiormente connessi allo scapolare?

«La forte dimensione mariana che caratterizza il Carmelo e in particolare l'insistenza sui titoli di Maria vista come madre, come discepola dal cuore puro, come sorella nella fede e come patrona, ma pure come maestra che conduce alla pienezza della sapienza».

Come la pratica dello scapolare del

Carmine può essere oggi riproposta e rinvigorita?

«Insistendo sullo stretto legame con il carisma carmelitano e riportando sempre all'origine i valori di questa devozione, in modo da ridare forza al suo segno evangelizzatore. Ciò che in ogni caso si deve evitare con attenzione è la deriva magica e superstiziosa nella quale talvolta rischiano di cadere alcuni che portano su di sé lo scapolare». s.g.

